

Fusione Ro-Berra, via libera in municipio

Approvato il progetto. I sindaci Giannini e Zaghini: «Un traguardo storico»

AVVICENDAMENTO
Sprocati ('Basta Sprechi')
lascia e cede il posto
a Cristina Felisatti
di CHIARA MODONESI

RIVA del Po o Lavezzola: si chiamerà forse così il nuovo Comune di ottomila abitanti che nascerà dalla fusione tra Ro e Berra? Non si sa ancora ma cosa certa è che i consigli comunali hanno approvato la delibera che permette di avviare l'iniziativa legislativa volta all'istituzione del nuovo Comune. L'ente che nascerà dalla fusione tra Ro e Berra godrà di un contributo di 13.237.808 euro per dieci anni. Fondi che potrebbero anche aumentare fino a 15 milioni e 683mila euro qualora venisse approvata la legge di bilancio 2018. Legge che prevede un incremen-

to del contributo a partire dal 2018 per i Comuni che si fondono, pari al 60% dei trasferimenti statali relativi al 2010. «Un traguardo storico, che cambierà il territorio» confermano i sindaci Eric Zaghini e Antonio Giannini. Fusione che viene vista come progetto di convenienza che va al di là del contributo economico, anche se l'opposizione roese non ha votato a favore. Infatti, se nel comune di Berra il consesso ha approvato la delibera all'unanimità trovando l'accordo tra tutte le forze politiche, in municipio a Ro la storia è andata diversamente. L'opposizione roese ha infatti preferito in parte astenersi per quanto riguarda i consiglieri del gruppo 'Il Borgo', Daniela Simoni, Gabriele Pavani e Ester Padoan.

MENTRE la consigliera di cen-

trodestra Maria Cristina Felisatti, subentrata proprio ieri sera al dimissionario Francesco Sprocati ha votato contro la delibera di fusione. «Sono consapevole di essere l'unica a votare contro, ma dopo che molti servizi delle nostre municipalità sono passate in Unione Terre e Fiumi, avvicinandosi al comune di Copparo, mi chiedo perché la fusione non sia pensata anche con il comune di Nicola Rossi – osserva Felisatti –? Al di là del denaro non vedo crescita in questo nuovo comune. La fusione verrà fatta, come è stato fatto il Mulino sul Po, ma quale sia il progetto per risollevarlo il futuro del territorio non è ancora dato a sapersi». Contrariato il sindaco Giannini. «Ognuno deve prendersi le responsabilità del voto per la fusione – ha detto –. Io credo che comuni piccoli come il nostro non siano più in grado di sopravvivere da soli».

